



CSA Regioni Autonomie Locali

SEGRETERIA NAZIONALE

Via Goito, 17 – 00185- Roma

Tel 06-490036 – Fax 06-4464779

P.e.: coordinamento.csa@csaral.it – Pec: nazionale@pec.csaral.it

<http://www.csaral.it>

Roma, 10 gennaio 2018

Prot. N. 8/SN/CSA

ARAN - Protocollo Entrata



N.0000307/2018 del 10/01/2018

ALLEGATO B

PROPOSTE SETTORE SCUOLA

Si sono versati fiumi di inchiostro per parlare delle scuole comunali e dei nidi d'infanzia, si è difesa a spada tratta la fondamentale importanza di tali strutture nella formazione delle giovani menti, nella penetrazione sul territorio soprattutto in zone difficili e bisognose della presenza delle istituzioni. Tutta questa retorica si ferma davanti ad un ostacolo insormontabile che deve necessariamente essere abbattuto.

Vanno tenuti presenti sia il cambiamento che ha coinvolto il tessuto sociale, che si è andato sempre più diversificando a causa dell'immigrazione, sia le variate competenze che il personale addetto alla gestione vera e propria delle strutture deve possedere. In tutto questo orizzonte in divenire, il settore degli operatori dell'educazione ha visto un ridimensionamento significativo dei propri organici e drastiche riduzioni delle dotazioni finanziarie, ma soprattutto ha patito l'incompiuta transizione alla tanto attesa autonomia.

Tutto il personale che lavora nelle scuole comunali, che si adopera a fronte delle difficoltà appena accennate per garantirne il funzionamento, vive una situazione lavorativa paradossale. Fin dalla nascita di tali istituzioni, i dipendenti di quello che formalmente è il comparto Scuola degli Enti Locali - ma che non mai stato riconosciuto in tale veste istituzionale - riveste un ruolo ibrido, non statuito nè definito in maniera chiara. Ancor più su tale scarsa chiarezza ha pesato l'ormai annosa vacatio contrattuale, all'interno della quale si sono alternate varie interpretazioni che hanno alimentato la confusione e la parcellizzazione delle ipotesi di applicazione dei pochissimi articoli che dovrebbero disciplinare le figure professionali della scuola.

Tanto premesso, ora è necessario porre l'attenzione su proposte fattive e concrete che eliminino del tutto le disparità e le sperequazioni che tuttora si ravvisano. Partendo dagli articoli 30-31 del CCNL che disciplinano le figure professionali del personale docente ed educativo, è necessario che si venga a creare un modello contrattuale innovativo, che preveda in maniera chiara, senza lasciar spazio ad interpretazioni fantasiose e contraddittorie, la statuizione di mansioni, di figure professionali e quant'altro possa agevolare il corretto funzionamento di strutture peculiari e delicate quanto poche altre.

Partendo dall'analisi delle specificità di ciascuna delle categorie coinvolte, vanno riconosciute le capacità e le competenze che servono per compiti così delicati quali l'educazione dei fanciulli. E tale riconoscimento deve essere quantificato e stabilito anche con un adeguamento della categoria economica, che dovrebbe passare da C a D.



Si sostiene perciò la necessità, nell'ottica del pieno riconoscimento delle specificità della categoria, di definire un settore Scuola adeguatamente normato e definito, per il quale siano previsti degli indirizzi normativi generali dai quali le varie leggi regionali e regolamenti comunali - che attualmente regolamentano il funzionamento di asili nido e scuole dell'infanzia - non possano derogare, se non con modifiche di miglior favore, onde evitare le sopra menzionate disparità tra dipendenti dello stesso settore.

Tutto questo troverebbe la sua migliore collocazione nella delineazione di un "contratto" che vada ad inserirsi nel Contratto Funzioni Locali che ne riconosca appieno peculiarità e specificità.

I punti che appaiono salienti per la costruzione di una piattaforma programmatica sono:

- Riconoscimento della specificità professionale delle figure del settore educativo che non possono essere equiparate alle altre professionalità del Comparto funzioni locali.
- Incrementi retributivi e cambio di categoria economica da C a D, con la previsione per il personale docente ed educativo di uno status che preveda oltre ad una accurata e puntuale formazione, anche indennità di rischio e di disagio che riconoscano il ruolo delicato e fondamentale ricoperto da tali professionalità.
- Adeguamento della retribuzione dell'ora potenziata la cui attuale retribuzione risulta esigua e non rispondente al servizio.
- Previsione di tutele specifiche per stress correlato (burn-out)
- Previsione della messa in quiescenza del personale in base all'anno scolastico e non a quello fiscale.
- Previsione di sostituzione del personale subalterno in servizio presso asili nido e scuole dell'infanzia in caso di assenza, con possibilità di attingere dalla graduatoria personale ATA delle Scuole statali.
- Previsione di una collocazione razionale previa adeguata formazione o affiancamento del personale inidoneo in modo da assicurare la corretta gestione delle strutture.
- Riduzione del rapporto bambini-insegnanti alla luce di due fondamentali motivazioni, in primis l'avanzare dell'età del personale educativo che terminerà il proprio rapporto lavorativo sempre più tardi, ma soprattutto le mutate esigenze dei piccoli, l'incremento notevole di bambini con esigenze speciali (non solo diversamente abili, ma piccoli con disagi sociali, stranieri) esige un numero maggiore di persone che si dedichino alla cura ed educazione dei piccini.
- Per quanto riguarda gli assistenti educativi, ruolo che accompagna nel percorso lavorativo gli insegnanti, gli educatori asilo nido e i bambini, è necessario Per prevedere la sostituzione in caso di assenza del personale.
- Inserire tra le norme di salvaguardia una previsione che tuteli gli insegnanti, gli educatori asilo nido e gli assistenti educativi rispetto all'invecchiamento precoce causato dalle posture e dai movimenti ripetuti con posizioni adeguate al bambino, attraverso un supporto di attività di educazione della postura.

